

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non fluetar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta.	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna o Portogallo	50	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVARÉ & COMP. via Bertola, n. 21. — Provincia non mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazione ad inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 LUGLIO 1869.

## ITALIA

### Rivista.

L'argomento che occupa quasi esclusivamente in questi giorni la stampa periodica è l'inchiesta. E siccome le deposizioni dei testimoni si contraddicono, siccome, se è provata la possibilità di atti di corruzione, e corrotti e corrotti, se ve ne furono, hanno tutto l'interesse a far sì che non rimangano le prove, così è probabile che in conclusione tutti i partiti, giacché anche una questione di moralità s'informò dello spirito di partito, finiranno col cantare vittoria.

Ma ciò che ne duole egli è che in questo tramestio chi perderà infallantemente sarà il paese. Provata la corruzione di alcuni, o almeno la poca loro delicatezza, è impossibile che non si generi la sfiducia per molti, i quali solo verranno dati più o meno nel saper colorire i loro disegni. Non provati quegli atti di reità rimarrà pur sempre un germe indestruttibile di diffidenza, continuerà in molti la persuasione dei misfatti, un lievito di malumore per gli accusatori, uno scoramento generale per la facilità con cui si dà ascolto alle imputazioni.

E ne scapiterà altresì il paese perchè per tanto tempo sarà stata distolta l'attenzione pubblica dalla risoluzione delle questioni che tengono in maggiore ansietà il paese, perchè sono questioni d'importanza vitale.

È ormai riconosciuta da tutti la necessità che si avvenga a nuove elezioni, perchè il Parlamento attuale, quantunque contenga in sé buoni elementi, si è chiarito impari al suo compito di porre lo Stato in condizioni normali. Ma le nuove elezioni si potrebbero fare colla calma necessaria e non sarebbero invece ispirate dalle passioni, che, come una impetuosa bufera, travolgono ora gli animi da un capo all'altro della penisola?

E per altra parte, dove sono ora gli uomini che colla viva intelligenza, coll'altrezza di carattere, elevandosi nella serena sfera delle idee, superiore alle miserabili lotte di partito che tengono scissi gli animi, possano ispirare tale confidenza nei cittadini da far loro nuovamente sperare il compimento dei destini d'Italia? Dove sono ora i Balbi, gli Azegli, i Cavour?

Negli uomini che ressero negli ultimi anni i destini della nazione invano noi cercheremmo quella specie di dittatura morale, quell'ascendente che non lascia prevalere le gare personali, o i piccoli interessi locali, e rivolge le menti alla sola soluzione dei grandi interessi della nazione.

L'edificio finanziario crolla da ogni parte. I rettori finora non vissero che di ripieghi, alienarono il patrimonio nazionale, imposero tasse che fecero gridare molto e fruttarono pochissimo, decretarono grandiosi lavori, i quali dovevano prosperare la nazione e finora non fecero quasi che accrescere i pesi del bilancio, non seppero pur effettuare quello economico che dovevano derivare dalla scemprificazione dell'amministrazione, dalla diminuzione della falange degli impiegati militari e civili che si divorano la parte maggiore delle ricchezze nazionali.

E con il grande apparato d'imposte e di rovinosi contratti, tutto ciò che potevamo sperare era che si fosse provveduto al servizio per tutto il primo semestre del 1870. Ma, come abbiamo dimostrato più volte col paragone degli introiti presenti e degli introiti effettuati, neppure questo scopo noi possiamo dire di averlo raggiunto. Infruttifera la tassa della macinazione e sempre a trovarsi ancora i collettori, che a quest'ora dovevano essere già tutti collocati, inferiore alle concepite speranze la tassa dei prodotti teatrali, come risulta dalla stessa circolare del ministro dell'interno del 1° di maggio, non riscosse e non riscuotibili in grandissima parte le imposte dirette, giusta i quadri dati dalla Gazzetta Ufficiale, molto minori del presunto le indirette, secondochè abbiamo altrove provato.

Altra parte del piano finanziario del conte Digny era la cessazione del corso forzoso. Ma essendo questa collegata colle convenzioni finanziarie presentate al Parlamento ed essendo questo dimostrato ricisamente ostile alle medesime, l'effettuamento di quella cessazione viene rimandato alle calende greche.

Se si fosse presentato dagli oppositori del Governo un piano plausibile per provvedere in altro modo ai bisogni dello Stato, il quale avesse incontrato l'approvazione di un forte partito nel Parlamento, si potrebbe ancora evitare il pericolo che presentano le nuove elezioni in questo momento di perturbazione generale. Ma questo piano non esi-

ste, anzi non vediamo neppure l'opposizione desiderosa di pigliare in queste tristi emergenze le redini del potere.

E dato il caso che gli oratori principali della sinistra avessero o tanto coraggio o tanta temerarietà da assumere il potere in questi giorni, noi probabilmente non faremmo che cadere da Scilla in Cariddi.

Chiarezza per una dolorosa esperienza l'insufficienza del Governo italiano a provvedere ai bisogni dello Stato colla propria iniziativa, il meglio che ci possiamo augurare è che minori esso stesso la sua azione, che non sapendo promuovere esso le ricchezze nazionali o con tal modo ristorare le finanze, operi delle radicali economie. Brevemente, non sapendo accrescere la cifra dell'attivo, ristabilisca l'equilibrio scemando, finché sia d'uopo, la cifra del passivo.

Il sistema di accentramento seguito finora, e per una cieca imitazione dello straniero e per un falso concetto degli italiani, che separati per tanti secoli, credettero poter meglio affermare la nuova unificazione col riferire tutto al Governo nazionale, non ha prodotto che confusione, incagli, spese, anclia negli amministratori. Si demolisca quell'informe edificio e il paese sorgerà a nuova vita e scemeranno grandemente i pesi dello Stato.

Si fecero convenzioni analoghe a quella delle calibro-siecle o delle ferrovie romane, coi gravi inconvenienti dimostrati pur testè dallo stesso es-ministro Jacini, nella Nuova Antologia? Si carichi per quanto è ancora possibile di rimediare al mal fatto, non si accrescano nuovi pesi con nuove guarentigie per ferrovie, si lascino cadere le società che non sappero soddis-fare agli obblighi loro.

Si scemi la spesa dell'esercito, anche diminuendone, se occorre, la forza effettiva, giacché ad ogni modo non potremmo continuare indefinitamente con disavanzi annui che i più ottimisti portano a cento milioni.

Sono queste le linee principali del programma che potrebbe adottare con qualche speranza di successo il Governo in Italia, il programma che esposto sinceramente potrebbe ridestare la fiducia nella nazione. Ma se questo s'ha da effettuare, occorrono uomini nuovi, nuovi rettori, nuovi deputati, gente non abbacinata da vecchi errori, non impegnata nelle consorterie che recarono tanta e sì grande sventura all'infelice nostro paese.

**Bivarolo Canavese.** — Le onorificanze possono dirsi veramente meritate quando il loro conferimento incontra la generale approvazione. Così è della croce della Corona d'Italia testè dal Governo decretata al sig. Giovanni Broglio, sindaco zelantissimo ed intelligente da più anni di questa città, benemerito già per diligente amministrazione delle opere pie. Perciò nel dì 24 giugno, suo onomastico, mentre le più distinte persone della città lo presentavano della decorazione e di un elegante mazzo di fiori, o lo festeggiavano con musicali concerti, la Società operaia lo convitò a numeroso ed alleghissimo banchetto.

## ATTI UFFICIALI

- La Gazzetta Ufficiale del 3 luglio reca:
- Un regio decreto** (n. 5142) del 24 giugno, che istituisce due altri Comandi generali delle truppe ordinate in divisioni attive, oltre a quello che attualmente esiste in virtù dell'articolo 3 del R. decreto 3 novembre 1867.
  - Un regio decreto** (n. 5143) del 24 giugno, preceduto dalla relazione del Ministro della guerra a S. M. il Re, che determina la somma per la indennità di alloggio agli uffiziali subalterni.
  - Un regio decreto** (n. 5144) del 24 giugno, preceduto dalla relazione del Ministro della guerra a S. M. il Re, che aumenta di centesimi cinque al giorno la paga dei caporali e dei soldati.
  - Un regio decreto** (n. 5145) del 24 giugno, preceduto dalla relazione del Ministro della guerra a S. M. il Re, che porta da una a due razioni la competenza di foraggio per i maggiori delle armi di fanteria e dei bersaglieri.
  - Un regio decreto** (n. 5146) del 24 giugno, che stabilisce gli assegnamenti dell'uffiziale generale assunto al comando generale di uno dei corpi d'esercito.
  - Un regio decreto** (n. MMCLXVIII, parte supplementare) del 23 giugno, con il quale è abrogato il R. decreto del 19 settembre 1866, n. MDCCCIII, ed è richiamato in vigore il decreto 5 novembre 1863, numero DCCCXCVII, concernente la tassa che la Camera di commercio ed arti di Napoli ha facoltà d'imporre sopra i trafficanti e gli industriali del suo distretto.
  - Nomine** di cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia.
  - Un decreto** del Ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 23 giugno, a tenore del quale nella città di Catania sarà tenuto nell'anno 1869 un concorso ippico di cavalle madri seguite dal latrone e di puledri nati nel 1868 e 1867.
  - Un decreto** del Ministro di agricoltura, industria

e commercio, in data del 1° luglio, a tenore del quale la esposizione ippica che dovrà tenersi nella città di Cremona, anziché aver luogo nei giorni 15, 16 e 17 agosto, come venne stabilito nel decreto ministeriale 2 maggio 1869, avrà luogo invece nei giorni 17, 18 e 19 dello stesso mese.

## Cronaca Cittadina

**Il Consiglio comunale di Torino** questa sera, lunedì, si adunerà in seduta pubblica; ecco l'ordine del giorno:

Strada di S. Paolo — Permuta di terreno — (Giunta 9 giugno).

Fino Luigi — Applicazione di apparecchio per raccogliere le acque immonde a vantaggio dell'agricoltura — (Giunta 9 giugno).

Palazzo Carignano — Proposte della Commissione incaricata di esaminare quali opere siano necessarie al suo compimento e di verificare le relative perizie ed i calcoli della spesa.

Esposizione nazionale — Questioni relative — (Giunta 30 giugno).

Tassa d'occupazione del mercato degli erbaggi — Autorizzazione al Sindaco di sostenere il giudizio mosso alla Città — (Giunta 16 giugno).

Cimiteri suburbani — Compartimenti per sepolture private — Provvedimenti — (Giunta 23 giugno).

Durando e Paravia — Concessione di sepoltura nelle tombe destinate agli uomini illustri nel Camposanto generale — (Giunta 23 giugno).

Tedros eredi del barone Jacob Abram — Dono di libri — (Giunta 23 giugno).

Conto amministrativo per l'anno 1868 — Rapporto de, revisori.

Provvedimenti finanziari — Nomina di Commissione. Doni ed omaggi.

Ispettorato delle scuole municipali — Istituzione — Direttori di sezione — Continuazione del sistema adottato con deliberazione del Consiglio del 13 novembre 1868 — (Giunta 9 giugno).

Insegnanti delle scuole elementari — Schema di condizioni per la nomina — (Giunta 9 giugno).

**Inaugurazione dell'istituto nazionale delle figlie dei militari alla Villa della Regina.**

Ieri Torino fece la sua festa; ieri un'intera popolazione mirava alla principessa a Villa e veder come il progresso sappia tramutar le reggie in istituti cittadini, sappia porre il tempio del lavoro ove era prima quello dell'ozio. Diremo anzi tutto che da due giorni non si parlava altro per la nostra città che della festa stata annunciata, si pensava di vedere il Re, di salutare la principessa Margherita, di riveder noti volti di nuova autorità, di ascoltare un bel discorso, di passare insomma una giornata che lascierebbe nel cuore di tutti una gradata memoria.

Il programma ebbe qualche variante, restò invece come ognuno pensava, la conclusione. Su pel viale vedevansi trofei d'armi nuove ed antiche, ma trofei coronati di fiori in segno d'esultanza, ma spade sulla cui punta stava confisso un mazzetto di rose, rose che non erano gradite solo per il profumo e per i vivaci colori, ma più assai per il principio che governava sovrano in quella festa, principio la cui attuazione è il sospiro della civiltà e la rigenerazione dei popoli.

Per cui non troveremo parole sufficienti onde qui lodare il bravo signor capitano Antonietti che con mirabile cura, con costanti fatiche ornò quella difficile salita e dispose vagamente tanti trofei e tanti fiori. La festa si teneva nel cortile dietro al palazzo: si entrava in quel salone sì artistico, sì elegante per istudio architettonico, e si aveva accesso per quattro porte alla corte della festa. Lo stupendo *clairium* che il comm. Calcagno aveva con coraggio antico adattato al vastissimo torneo dell'anno scorso, ridotto in più limitate proporzioni, impediva providenzialmente che il sole vibrasse su tante teste tutta la forza dei suoi raggi, e in verità, confessiamolo, ieri il sole pigliò sul serio le nostre parole di alcuni giorni sono e fece più di quel che avevamo chiesto.

Alle 5 le salve delle artiglierie resero avvertito ognuno che giungevano i rappresentanti della Corte, del Governo, dei Municipi e dell'Esercito.

Il Principe di Carignano, i ministri Ferraris e Ragnoli, prefetto, sindaco, generali in abito cittadino, consiglieri comunali, rappresentanti di municipi, deputati e senatori, ministri di Stato irrupevano nella sala, presero posto e compirono il più imponente quadro che la curiosità non solo ma il cuore potessero desiderare. Tutto quel che Torino conteneva di elegante e di affezionato ai cittadini progressi, era là intervenuto; non parleremo dei vaghi volti e delle splendide toilette; diremo solo che tutti gli occhi cercavano una schiera di giovani bambine dall'abito uniforme, dal viso allegrò: erano esse le ricoverate nell'Istituto che ha sede in Torino.

L'or. Villa cominciò il suo discorso: noi non sapremmo dire di esso se non che entusiasmo moltissimi fra coloro che hanno una coraxza di bronzo contro l'entusiasmo, che giunse al cuore anche dei più indifferenti, che interpretò in modo sublime il pensiero sociale, il pensiero di riparazione, il fatto della carità. Vedemmo dei generali versar qualche lagrime, udimmo il Principe di Carignano rispondere privatamente all'eloquente deputato parole che non s'inganno mai perchè dal cuore hanno vita. Il comm. Galvagno lesse quindi il processo verbale della seduta, e primo il Principe, poi tutte le più autorevoli persone

dell'adunanza vi posero la firma. La musica della Guardia Nazionale segnò coll'irno reale la partenza delle autorità; allora ognuno cercò la via dell'uscita, ma l'immensità della gente uccorsa impediva la circolazione; fu d'uopo attendere non brevissimi senza che però il più lieve inconveniente, la benchè minima confusione avesse luogo; e ciò torna a non piccolo onere dell'educazione dei nostri cittadini.

Si appressò poi tutte le sale ricche di ornati preziosi e di specchi, e cominciarono gli accorsi a girare per quel castello leggendario da cui nell'avvenire non partirà più che un inno di benedizione e di conforto, un saluto riconoscente, un plauso riparatore.

All'ingegnere Trocelli, che diede le disposizioni della festa, che la regolò, che con intelligenti fatiche operò tanto per l'Istituto o per la fanciulle già ricoverate o *grazie* riconoscente che è l'espressione di tanta una cittadina. Alla Guardia Nazionale che accorse numerosa ed affrontò l'ardua salita ed i sudori di luglio, un complimento sincero, al Villa Tommaso tutto quello che si contiene in una stretta di mano d'amico e di ammiratore.

Alle patroné poi, a quegli angoli di donne e di benemerite che, come la marchesa Del Carretto, trovò la splendida idea, come la contessa Della Rocca e tante altre ne aiutarono la splendissima attuazione, noi diremo che esse onorano su stesse non solo, ma tutto il loro sesso, ma tutta la futura città.

Tempo vorrà ancora, fra moltissimi anni, in cui questo Istituto che ora sorge, sarà su solide basi assicurato, e da sicura rendita protetto: allora, forse, convenendo in qualche nuova festa, alcun vecchio amico, qualche vecchio servitore ricorderà ai nuovi giovani la festa di ieri e dei cari nomi si udranno ancora una volta confusi a dei nuovi, e tra essi coll'ammirazione della riconoscenza, che quando è vera non conosce ragnia d'età, si ripeteranno i vostri nomi, o gentili e coraggiose patroné di quest'Opera felice.

**Onorificenze.** — Ieri alla Villa della Regina, il ministro Ferraris recava al dep. Villa Tommaso la croce di commendatore della Corona d'Italia. Ugual onorificenza venne data al detto quanto cortese abate Bernardi: l'ing. Trocelli fu creato ufficiale del medesimo ordine.

**Morti denunciati all'Ufficio dello Stato Civile** il giorno 4 luglio 1869.

Dansona Emilia, d'anni 12, di Vercelli — Ceppi Michele, id. 8, di Torino — Naso Margherita mala Negro, id. 30, di Torino — Bracco Giuseppe, id. 65, di Albuzano (Asti) muratore — Più 13 minori d'anni 7.

**Nascite dichiarate all'Ufficio dello Stato Civile** il giorno 4 luglio 1869.

Maschi 12, femmine 11. — Totale 23.

**Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 476 sul livello del mare:** 4 luglio

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperatura ordinaria al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimali	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733.8	15.5	10.9	77	SO debole	ser. nuv.
9 a.	734.0	19.7	10.3	60	SO debole	g. ser.
12	733.8	24.5	10.3	47	debole	s. p. n.
3 p.	733.8	26.1	9.2	36	S debole	n. p. s.
6 p.	733.7	24.6	8.7	40	S debole	nuv. ser.
9 p.	734.9	24.3	11.8	51	calma	coperto

Temperatura estrema al nord } minima 13.8  
in gradi centesimali } massima 28.7

Pluigi millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 5 16,5.

**Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino** (Tempo medio di Roma) 6 luglio 1869.

Nascere del Sole, ore 4 40 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 8 6.

Nascere della Luna, ore 2 16 matt. — passaggio al meridiano, ore 9 32 matt. — tramonto, ore 4 57 sera.

**Giorno della Luna 27°**

## CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dall'Opinione)

COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SEI FATTI DELLA REGIA COLTERRAZZA.

Tornata del 4 luglio.

Presidenza del comm. Finonelli.

La seduta è aperta alle ore 9.  
FAMBRÌ depone sul banco della Commissione i documenti relativi a quella tale partita di tabacchi di cui è questione nella lettera del Brenna del 21 settembre.

ZANARDELLI (segretario) ne dà lettura. Essi si riferiscono ad un'offerta fatta alla Regia di una partita di tabacco. Il Consiglio d'amministrazione risponde essere prematura qualunque trattativa per l'acquisto di questa partita.

FERRACCHI rivolge al Fambrì una domanda circa l'epoca in cui fu fatta l'offerta.

FAMBRÌ. Deve essere dal 20 al 25 agosto, prima dei versamenti.

È introdotto il testimone Enrico Guastalla, il quale giura secondo il rito israelitico e col cappello in testa.

PRES. Ella è parente dei signori Weill-Schott?

TEST. Sono loro cognato.

PRES. Il sig. Tringali si presentò a lei per la vendita di una partecipazione alla Regia?

TEST. Venne da me dopo avere potuto ottenere colla sua audacia dal signor Balduino, dietro molte insistenze o lavoro, una partecipazione. Mi disse che da questa speculazione dipendeva il suo avvenire, ma che era necessario trovare chi gli comparsse questa partecipazione e si raccomandava a me come ad amico perché gli trovassi un compratore.

Io gli risposi che i Weill-Schott avevano deciso di non prendere parte all'operazione, ma egli insisteva ripetendo che si trattava del suo avvenire. Legato in amicizia con lui, e memore dei ricordi del passato, io scrissi a Milano per vedere se vi era modo di collocare questa partecipazione.

PRES. A chi scrisse?

TEST. Ai Weill-Schott.

La partecipazione fu acquistata dalla casa Weill-Schott di Milano, la quale a sua volta la cedette alla casa Basovi, che io non ho l'onore di conoscere. Questa cessione fu fatta a mezza della casa Vimercati, agenti di cambio.

PRES. Tringali le disse che altre persone entravano nella partecipazione?

TEST. Nessuno.

PRES. Non le indicò il modo col quale l'aveva ottenuta?

TEST. Mi assicurò che quel risultato lo doveva alla sua perseveranza ed al suo lungo ed indefesso lavoro.

Tringali mai parlò di lettere di raccomandazione, oppure di raccomandazioni orali. Non mi parlò che di se stesso.

PRES. Non nominò Civinini?

TEST. Il suo nome non fu mai pronunciato, né si fece mai allusione a lui. Se quel nome fosse stato pronunciato o che vi si fosse alluso, io non lo avrei tollerato. La mia amicizia per lui, sebbene egli abbia cambiato di partito, non è scemata, ed io non avrei potuto ammettere che egli fosse caduto tanto basso, né l'ho ammesso. Io sono certo che, se egli si fosse mai colpevole di una infidelità, certo non si sarebbe rivolto a me, recando così offesa al mio carattere.

PRES. Delle pratiche Weill-Schott, Vimercati e Basovi, ebbe Ella precisa notizia?

TEST. No, però seppi che si erano sollevate di difficoltà di forma nelle sostituzioni del Basovi al primo intestato. Queste difficoltà furono tolte dopo un viaggio di Tringali a Milano.

Tringali tornò a Firenze con un procuratore del Basovi, si recarono da Balduino e tutto fu accomodato. Si trattava di dare al Balduino il suo vero titolo circa la posizione che egli aveva in seno alla Società della Regia.

PRES. Non sa che siano state sopresse lettere?

TEST. Ma, signor presidente, quali lettere dovevano essere sopresse? Davvero che non lo so. Io ho veduto una lettera, in cui era detto che le prime lettere non erano scritte. Weill-Schott voleva che le prime si soppressero, ma Balduino vi si oppose e disse che le lettere di Tringali e Balduino dovevano rimanere anche dopo la sostituzione di Basovi.

PRES. Vide la lettera a Tringali?

TEST. Questa lettera era come una circolare, diretta a Tringali.

PRES. Vi si parlava di raccomandazione?

TEST. No, no, lo posso affermare nel modo il più positivo.

PRES. Si rammenta di un colloquio con Crispi?

TEST. Io sono amico intimo del Crispi. Non passava giorno in cui non ci si parlasse. Avrò parlato con lui della Regia, avrà tenuto delle conversazioni in proposito, avrà anche ripetuto le voci che correvano, avremo anche detto che l'operazione era rovinosa.

PRES. Ha Ella parlato col Crispi che Civinini fosse partecipante?

TEST. Per quanto io interrogai la mia memoria o la mia coscienza, io credo di poter affermare sul mio onore che non ho mai parlato di Civinini. Una sola volta, il 4 giugno, Crispi mi disse: non hai tu detto questo e questo? Ed io gli risposi: no, non ho parlato né con te, né con nessuno della partecipazione del Civinini. Non ho mai parlato ad anima viva di Civinini. Allorché il Crispi mi parlò di lui, io rientrai in casa e mi notai le parole del Crispi e la risposta che gli aveva data (*Movimento*).

BIANCHINI. Il Tringali ritardò egli tutta la somma?

TEST. Non credo che il Tringali abbia ritardato tutto il compenso che gli era dovuto.

BIANCHINI. Non sa quale somma egli abbia ritardata?

TEST. Davvero che no. E come potrei infatti rammentarmi le somme dei diversi conti correnti della casa? Nei conti correnti si accreditano e si addebitano somme.

Del resto la Commissione non ha che mandare al banco Weill-Schott, esaminare il registro e la partita, e troverà la somma precisa.

PRES. Abbia la compiacenza di fare avere alla Commissione una copia del conto corrente del signor Tringali e la corrispondenza fra lui e la casa.

CAIROLI. La casa era contraria, ella disse, all'acquisto di obbligazioni della Regia?

TEST. La casa era aliena dal prendere parte all'operazione, perché essa credeva che non fosse un buon affare.

FERRACCIU. Si disse che la partecipazione Tringali fosse diversa dalle altre. (Da lettura della corrispondenza Tringali-Basovi).

Mi pare che le difficoltà non fossero tanto gravi dappoi che risultò che nelle 24 ore tutte fu accomodata. Dunque le difficoltà erano di altra natura.

TEST. Io parlai di difficoltà di forma. Le lettere del 24 e del 29 provano che esse erano state tolte.

FERRACCIU. Scusi, ma mi pare che le difficoltà sorgessero dopo, allorché Basovi non intendeva la lettera al Balduino coi debiti titoli. Ma le lettere del 28 e 29 provano che la sostituzione di Basovi a Tringali era per il signor Balduino una cosa convenuta.

TEST. Le difficoltà ci erano e le lettere del 28 e 29 provano che erano cessate. È naturale che quelle lettere non potessero essere scritte né prima né durante.

FERRACCIU. Le difficoltà di forma sorgono dopo.

TEST. Allora io non le so.

FERRACCIU. Io non dico che Ella le sappia, chiesi soltanto se le sapeva.

Il signor Tringali ebbe 20,000 lire di meno?

TEST. Erano tre case bancarie e agenti di cambio che dovevano percepire aggio.

FERRACCIU. Io supponevo che la differenza fosse sul prezzo dell'acquisto e della vendita.

TEST. L'acquisto fu fatto dalla casa di Milano; non so come sia stata registrata.

TEST. L'acquisto fu fatto dalla casa di Milano; non so come sia stata registrata.

Del resto anche per questo ci sono i registri. La Commissione può farli consultare.

Il testo è licenziato.

È introdotto il teste Adriano Lemmi.

PRES. Ha ella discusso qualche volta col l'avvocato Indelicato la partecipazione di deputati nell'affare della Regia?

TEST. Posso avere parlato in generale.

PRES. Ricorda di avere detto che Weill-Schott avesse indicato al Crispi il nome del Civinini?

TEST. Io non ho mai creduto che il Civinini fosse implicato in quest'affare, ma non credeva che il Crispi avesse investita la voce. Io allora dissi ripetutamente al Weill-Schott: «Se avete parlato a carico di Civinini fate un'ammenda onorevole». Il Weill-Schott mi rispose che essi non avevano mai detto che il Civinini entrasse nell'affare Tringali.

PRES. Dopo il processo di Milano si è ella interessata perché l'affare si componesse?

TEST. Convinta com'era che in fondo di esso non vi era niente, io dissi al Crispi che bisognava trovare un modo di componimento. Io dissi al Crispi: Se non avete niente, se non avete prove, smetatela. Poi proposi il giurì di onore. Ma le cose non erano al punto al quale sono oggi.

PRES. Si ricorda ella di aver pagato una cambiale per Civinini?

TEST. Sissignore. Il teste racconta come egli abbia voluto pagare una cambiale di Civinini per fornitura di carta. Aggiunge che fece una transazione con Civinini onde lo pagasse a 50 lire al mese.

BREXIA. Prego il presidente ad interrogare il testimone se egli abbia detto al Crispi, mostrandogli la lettera di Civinini, che altri due deputati erano designati di partecipazione illecita e che questo deve bastare a lui per non tormentare altro il Civinini.

LEMMI. Non è vero: allorché io parlai al Crispi nessuno sapeva che Fambri e Brenna fossero accusati.

BREXIA. Ma, posteriormente almeno disse Ella questo parole?

LEMMI. Ma, io non faccio allusioni di questo genere. Dissi sempre al Crispi: Sei hai documenti mettili fuori, se non ne hai, fa ammenda onorevole e termina questa scena.

Il teste è licenziato.

È introdotto il teste Indelicato, avv. nello studio Crispi.

Egli ha alcuni ragguagli sui colloqui da lui avuti con il sigg. Weill-Schott dopo il processo di Milano, parlando di una dichiarazione della *Riforma*, in cui doveva spiegarsi che il vincolo che legava Crispi a Milano non gli era stato imposto dal Weill-Schott.

Il teste è licenziato.

Sono introdotti i testimoni Cimone Weill-Schott e Francesco Crispi (*Movimento d'attenzione*).

CRISPI. Devo fare una dichiarazione. L'on. Civinini ha detto che io ho voluto abusare della lettera da lui scritta al signor Lemmi perché il Lemmi era assente da Firenze per tutti domestici. Io posso dire che il Lemmi non fu colpito da questi lutti.

In quanto alle affermazioni del signor Weill-Schott, io depongo sul banco della presidenza la mia corrispondenza con Balduino. Allorché io ebbi la circolare di Balduino circa il prestito di 180 milioni, io aveva della rendita da impiegare e chiesi a Weill-Schott l'impiego di questa rendita. Io non volevo prender parte alla Regia, volevo soltanto prender parte al prestito. Io teneva i miei risparmi da Balduino. Dissi che volevo impiegare nel prestito, ma il Weill-Schott mi disse che non conveniva sottoscrivere per tutta la somma che io volevo impiegare.

(Il teste dà quindi lettura di qualche lettera a lui diretta da Weill-Schott, e dell'appunto che egli gli fece e che fu poi stampato nella *Riforma*).

WEILL-SCHOTT. Non nego l'esattezza delle cose dette dal Crispi, il quale forse lesse le mie deposizioni nei giornali. Io non mi assumo la responsabilità delle inesattezze dei giornali.

Confermo che nella lettera di Crispi c'è un poscritto che dice: In quanto alla lettera per Balduino facerete o respingerete.

CIVININI. Io debbo respingere le accuse che il Crispi formulò con molta leggerezza circa le mie parole sul Lemmi.

Se il presidente mi avesse dato l'altro giorno la parola...

PRES. Io le ho dato la parola.

CIVININI. Io debbo dire...

CRISPI interrompe.

CIVININI (con forza). Mi lasci parlare almeno...

PRES. Le raccomando di tenersi calmo come tutti coloro i quali fanno parte in questa grave discussione.

CIVININI. Io dissi che credevo Lemmi assente. L'on. Calvino può far fede che io ardevo informare la madre di Lemmi.

CRISPI. Ed io dissi che ciò non era.

PRES. Signori Crispi e Weill-Schott, la Commissione ha creduto dovervi udire assieme per dilucidare certe cose che non sono chiare nelle rispettive loro deposizioni. Forse pensando meglio, loro potranno d'accordo modificare quelle particolarità che a noi preme di sapere. Passando al luogo nel quale sono, loro signori, conserveranno certamente quella calma e serenità che qui non tanto necessarie.

Ella, on. Crispi, disse che, consultato dal Weill-Schott sulle difficoltà della sostituzione Basovi, il signor Cimone Weill-Schott disse, che detto Tringali c'era Civinini. Questa cosa datarebbe dal 28 agosto, Weill-Schott dice che Crispi, essendo andato in casa sua, disse che si parlò di difficoltà, ma che, trattandosi di piccola cosa, non si trattava di una questione di consulto legale. Se in quel colloquio fosse nominato Civinini, disse no.

WEILL-SCHOTT. Io giunsi a Firenze nella sera del 28, alle ore 9. Ero partito da Verona alla mattina.

CRISPI. Andai da Weill-Schott, si parlò del suo salotto vicino al caminetto. Si parlò della sostituzione Basovi, ed il signor Weill-Schott mi disse che il Balduino era irritatissimo col Tringali perché questi si diresse a loro.

Mi disse che ci era una lettera di Civinini.

WEILL-SCHOTT fa energici gesti di negazione.

CRISPI. Me lo disse, ed io risposi: Questo fatto si potrà verificare con un'inchiesta.

WEILL-SCHOTT. Io ripeto e sostengo d'essere partito da Verona il 28 di mattina, o d'essere giunto a Firenze il 28 di sera. Si telegrafi a Verona e si potrà convincere.

In quanto alla lettera di Civinini, io confermo ampiamente e formalmente quanto dissi. Io non ne parlai perché non ne sapevo nulla.

PRES. Ma almeno gli fece capire che in questa partecipazione ci entrasse il Civinini?

WEILL-SCHOTT. Non posso averlo fatto capire, perché non lo sapevo, né lo supponevo. Domandi al Crispi di che tenore era la lettera di Civinini.

CRISPI. Io non l'ho vista. Io dissi soltanto che Weill-Schott me ne parlò. Doveva essere una lettera di raccomandazione.

Depone una lettera del Weill-Schott.

WEILL-SCHOTT (la esamina). Ma questo è un biglietto che vi ho mandato una mattina, e nel quale io domando un colloquio per cose di poca importanza. Se si trattava di un consulto, lo avrei detto.

CRISPI. Quel biglietto me lo scrisse il giorno del suo arrivo.

PRES. Domanda notizie sul colloquio che ebbero assieme prima di andare a Milano.

CRISPI. Weill-Schott aveva raccomandato il Bizzoni fino al 7 maggio, Bizzoni venne da me con questa carta che io depongo. Bizzoni disse che Weill-Schott non aveva potuto venire con lui, ma che è lo stesso come se ci fosse venuto. Io non conoscevo Bizzoni, credevo che Weill-Schott volesse interessarsi dell'affare, e gli dissi che bisognava dire tutto quello che sapevamo nel processo di Milano.

WEILL-SCHOTT. Il Bizzoni venne da me pregandomi di raccomandarlo al Crispi. Io non ne aveva voglia, e per levarmelo d'attorno con buona maniera gli diedi un biglietto di visita. Ma il Crispi e tutti sanno che quando si vuole raccomandare qualcuno, non si fa personalmente o con una lettera. Un biglietto di visita non conta nulla.

PRES. Del processo di Milano che cosa ha a dire?

WEILL-SCHOTT. Null'altro che confermare ciò che dissi. Io feci vedere a Crispi un numero della *Perseveranza* e si rimase d'accordo di dire quanto si sapeva.

CRISPI. Il sig. Weill-Schott mi disse che avrebbe detto a Milano ciò che aveva detto a me, all'Oliva, al Correnti.

PRES. Ci fu un altro colloquio fra loro due al tribunale di Milano, allorché Weill-Schott credette che le reticenze del Crispi provenissero da lui?

WEILL-SCHOTT. Confermo quanto dissi ieri. Il Crispi mi ripose: «Non ho parlato di voi, ho parlato dei miei clienti». Ed allorché gli giunsi di parlare, mi disse: «Non ricevo ordini che dalla mia coscienza». Quanto fu detto in risposta ad una interruzione dell'avvocato Billia.

CRISPI. Ciò risulterà dal verbale della seduta del tribunale. Io risposi che non ricevo ordini che dalla mia coscienza, perché non era soltanto da Cimone Weill-Schott che io seppi l'affare di Civinini, lo seppi anche dagli altri fratelli, i quali erano dispiaciuti che il Giustiziale avesse fatto l'affare con Tringali. Il signor Cimone sa che io fui sempre molto riservato, che ebbi molti riguardi.

WEILL-SCHOTT. Io non voglio riguardi da nessuno.

CRISPI. Io a Milano, conducendomi come mi sentii condotto, feci il mio dovere.

PRES. Insomma, il Crispi nega la prima parte o spiega la seconda?

WEILL-SCHOTT. Ma mi pare che a Milano era io che volevo il segreto; ora qui è tutta la mia famiglia che lo chiede. Io non so davvero che sistema è questo.

Allorché venni a Firenze esistevano già le difficoltà per la sostituzione Basovi.

CRISPI. Non creda l'on. Weill-Schott di eccitarmi col suo calore.

PRES. Crispi disse che Ella, Weill-Schott, andò da lui colle lacrime agli occhi e che gli disse: «Spero che mi sarete ancora amico». Crispi dice che Ella avrebbe parlato alla Commissione.

CRISPI. Sì, ho detto che parleremo tutti.

WEILL-SCHOTT. Prima di venire alla Commissione io usai al Crispi tutti i riguardi. Ora egli vuole che io abbia giurato su mia madre di dire il vero. Che? Io avrei prefisso il nome di mia madre nei suoi casi detto santuario con una menzogna? (Con forza) Ah! questo mai, mai.

PRES. raccomanda al teste la calma.

WEILL-SCHOTT. Io dissi a Crispi: dimentico tutto e vi conservo la mia amicizia.

PRES. L'on. Crispi dice che Ella, quantunque avesse promesso a sua madre di non parlare, avrebbe parlato qui?

WEILL-SCHOTT. Non è vero, e persisto in ciò che ho detto ieri e prima alla Commissione.

CRISPI. Ella ha detto che il Digny aveva avuto 40 milioni sulla Regia. Lo ha detto a Young.

WEILL-SCHOTT. Non è vero; non dissi mai simili cose.

CRISPI. Io dissi al Weill-Schott che avrei rivelato tutto.

PRES. Disse Ella, signor Crispi, di voler ritirare dalla vita politica e di volere realizzare i suoi capitali?

WEILL-SCHOTT. Sì, egli mi ha detto che voleva lasciare la vita politica e lasciare la *Riforma*.

CRISPI. Nulla di questo è vero; è tutto falso.

FAMBRI interrompe, e quanto pare, con una parola molto vivace.

PRES. (Con forza). Non permette che i deputati che assistono al processo interrompano i testimoni.

WEILL-SCHOTT. Circa quello che dissi a Milano mi riferisce ai verbali del tribunale.

CRISPI. Il segreto consisteva sulla difficoltà sorta per la sostituzione Basovi.

WEILL-SCHOTT. Allora prego il Presidente di consultare i verbali del tribunale.

PRES. fa qualche domanda circa il denaro di Tringali.

WEILL-SCHOTT. Io non posso aver detto ciò che il Crispi asserisce. Sarebbe contrario al senso comune.

PRES. Ella persiste a dire che il Civinini non ci entrava?

WEILL-SCHOTT. Sicuro che ci persisto. Ci saranno stati pettegolezzi e nulla più.

PRES. Le parole che se lo Meridionali finirono col l'inchiesta, la Regia finirà alla Corte di Assise, furono dette?

CRISPI. Sì.

PRES. Da chi?

CRISPI. Dal cognato di Weill-Schott; le ha sentite Weill-Schott.

WEILL-SCHOTT. Non le ho sentite. So soltanto che Ella mi disse: Voi direte almeno le cose che mi avete dette il 23 agosto; come si farà?

CRISPI nega.

WEILL-SCHOTT. Che farci? capisco che è un vero sistema questo di negare la verità. È un vero sistema.

PRES. Il signor Crispi dice che ad un pranzo Young lo avrebbe tirato l'abito ed avrebbe dette quelle parole sopra Brenna.

CRISPI. Io lo ho affermato, ma si capisce che, a meno di essere lo Spirito Santo, io non potevo sapere che cosa succedeva in quel pranzo se qualcuno non me lo avesse detto.

WEILL-SCHOTT. Persisto ad affermare che mi Young mi tirò per il vestito, né mi disse quelle parole.

CRISPI consegna al presidente un articolo di Alberto Weill-Schott, sulla Regia, ed una sua lettera.

WEILL-SCHOTT (dopo averlo esaminato). La lettera è di Alberto, ma l'articolo non è di suo carattere.

CIVININI. Vorrei sapere qualche cosa sul consulto legale del Crispi e sul segreto dal quale egli dicevasi vincolato.

CRISPI. Il signor Weill-Schott potrebbe cominciare lui a dire qualche cosa delle difficoltà della sostituzione Basovi.

PRES. Weill-Schott ha già detto che le difficoltà erano di forma e che consistevano nella sostituzione Basovi a Tringali e perché si era creduto che la partecipazione Tringali fosse diversa dalle altre.

CRISPI. La ragione del segreto era che io non potevo dire tutte le cose che il Weill-Schott mi aveva dette in quel consulto.

WEILL-SCHOTT fa un gesto di diniego.

CRISPI. Il Weill-Schott parlò della necessità di lasciare qualche carta.

PRES. Ma quale lettera importava di distruggere?

CRISPI. La lettera di raccomandazione di Civinini.

CIVININI. Io vorrei una questione di fatto. In che cosa consisteva il consulto? Questione di diritto pare che no. Allora deve essere una questione di fatto, perché questo io ho il diritto di conoscerlo.

PRES. trova che a questa domanda il Crispi ha già risposto.

CIVININI. Desidero di sapere se in quel consulto il Crispi ha veduto i documenti necessari.

PRES. Ha già risposto che non vide nessun documento.

CIVININI. Non mi occorre altro.

FAMBRI. Desidero sapere in qual modo fu consegnata al Crispi la lettera a me rubata, se gli fu data sola, e chi l'ha data al Crispi. Al suo racconto di ieri l'altro nessuna persona ci crede.

Nella deposizione scritta del Crispi sta detto: «La lettera cadde fortunatamente in mani mie

anche». Domando se il ladro ed il mantengolo sono stati amici.

CRISPI. Vi sono anonimi a me amici, ed anonimi a me nemici. La lettera del Brenna cadde nelle mani di qualcuno fra gli anonimi amici.

FAMBRI. Mi basta per il momento.

La seduta è sospesa alle 12 1/2.

La seduta è ripresa alle 2 1/4.

WEILL-SCHOTT depone la lettera nella quale il Crispi gli dice di stracciare la precedente, ed un telegramma col quale si prova che il deponente al 28 agosto era assente, e non a Firenze; depone pure il conto corrente Tringali colla casa Weill-Schott.

Entra il teste Correnti.

(Si dà lettura di una lettera di Weill-Schott di Firenze nella quale si dichiara spettare al Tringali 52,000 lire sull'affare della Regia).

PRES. dopo le solite ammonizioni ai testimoni, rammenta che ieri il signor Correnti disse avere udito dal Weill-Schott che la partecipazione del Tringali nascondeva il deputato Civinini di cui il Tringali non era che il prestanome. Spera il presidente che la presenza simultanea dei due testimoni varrà a chiarire le differenze che passano fra le due deposizioni.

CORRENTI. Io non ho mai parlato di fatti, ma di sospetti. Dissi che il Weill-Schott mi ha detto che la sua casa aveva fatto un affare regolarissimo con un individuo che non pareva avere la consistenza economica che l'importanza della somma avrebbe resa necessaria. Questa cosa faceva credere al Weill-Schott che quell'individuo non fosse che un prestanome. Questo si riferisce a quel colloquio. Il deputato cui si alludeva era il Civinini. Il Weill-Schott non me lo dava come un fatto ma come un apprezzamento suo. Questa è l'impressione che mi lasciarono le parole del signor Weill-Schott. Io credo che il Weill-Schott esprimesse un dubbio.

WEILL-SCHOTT. Nell'on. Correnti le mie parole lasciarono la convinzione che io avessi dei sospetti che il Civinini stesse dietro il Tringali. Io parlai probabilmente delle voci che correvano. È questione d'impressione.

PRES. Dunque Ella non ha mai creduto che il Tringali fosse il prestanome del Civinini?

WEILL-SCHOTT. Io no. Inaccanto al Correnti le voci che correvano, ed egli forse aveva creduto che io a queste voci credessi.

CORRENTI. Non ho mai creduto che Weill-Schott parlasse d'un fatto, supposti soltanto che egli pure credesse a queste voci. Del resto dichiaro che mi fece effetto soltanto la facilità colla quale Tringali aveva potuto avere la partecipazione. Il modo col quale fu fatta la sottoscrizione giustificava fino ad un certo punto questa sorpresa. Una operazione fatta in quel modo non poteva non far nascere idee e sospetti. Non credo che io dicessi ed i sospetti siano stati creati da Crispi.

BIANCHINI. Ricorda il signor Correnti d'aver detto che l'on. Crispi non poteva comportarsi più onestamente?

CORRENTI. Rammento d'aver detto l'on. Crispi, ma non mi ricordo le mie precise parole.

BIANCHINI. Facendo ciò, si basava sopra qualche fatto?

CORRENTI. No, era una mia impressione individuale.

Il teste Correnti è licenziato.

È introdotto il teste Oliva.

PRES. ripiega la sua deposizione e rammenta le contraddizioni che risultano messe a confronto con quelle di Weill-Schott.

OLIVA. Io confermo che questo signore mi disse che Tringali era un prestanome (con forza) e lo conformo in faccia sua.

PRES. Sente on. Weill-Schott?

WEILL-SCHOTT. Al processo di Milano il signor Oliva fece deposizioni diverse. Dice come cancella quelle deposizioni con queste ed allora risponderò; come scrisse al tribunale di Milano che non sapeva perché era citato?

PRES. Ma è da lei che desidero una risposta.

WEILL-SCHOTT. Io non ho affermato a non posso avere affermato che il Civinini fosse implicato nell'affare Tringali. Avrò forse ripetuto le voci che correvano.

(Si dà lettura della lettera dell'Oliva al presidente del tribunale di Milano, nonché di quella firmata dall'Oliva e dal Guerzoni).

OLIVA conferma che fu citato improvvisamente e che davvero non sapeva allora e non sa ora nulla di preciso a carico del Civinini. Per conseguenza la sua testimonianza non poteva avere nessuna importanza. Io fatti contro il Civinini non ho conoscenza, non ho parlato nessuno, neppure dopo che ho parlato il signor Weill-Schott. Io volli tenermi a Milano nei limiti dell'interrogatorio. Se fossi stato interrogato sulle convinzioni del sig. Weill-Schott, io avrei depono che il signor Weill-Schott aveva la convinzione della realtà del sig. Civinini. Non venni interrogato sopra di ciò, e mi tacqui. Di ciò chiamo in testimone l'on. Fambri.

PRES. Le testimonianze sono dirette ed indirette, quindi Ella non poteva dire di non sapere niente. Ella non divideva la convinzione del Weill-Schott, quindi anche questa era una notizia.

OLIVA. Una notizia? Ma se fossi stato interrogato avrei risposto. Desidero sapere dal signor Weill-Schott se ebbe notizia di un articolo del *Gazzettino* del 5 gennaio, di cui era ispiratore il Weill-Schott stesso.

WEILL-SCHOTT. Io conoscevo il Billia e qualche altro redattore del *Gazzettino*, superficialmente, ma non fui mai ispiratore di articoli. Sarà un articolo che ho letto, ma non me ne ricordo.

OLIVA. Ella l'ha suggerito.

WEILL-SCHOTT. Ma cosa vuole che io vada a scrivere e suggerire nel *Gazzettino*? Non ho mai comunicato con quel giornale.

CASABETTO. Nella *Riforma* c'era un articolo nel quale era detto che la *Nazione* è entrata in fatto d'interessi composti. Il Weill-Schott disse su quella frase il contrario di lei, on. Oliva.

WEILL-SCHOTT. Il signor Oliva aggiunse le parole *sottoscrizioni e divisioni* ed un'altra parola, ed io invece volevo solamente mettere *calcoli*, e lei, signor Oliva, ha tolto la parola *calcoli*.

PRES. Esiste ancora l'originale di quell'articolo?

OLIVA. Ben lungi dall'essere aggressivo io sono temperato nella polemica. Perciò non posso aver fatto agguante. Debbio poi presentare una lettera del signor Cavallotti in data 1° luglio. Il Cavallotti dice in essa che capisce la tattica del Weill-Schott i quali ispirarono un articolo del *Gazzettino* Rosa. L'articolo fu scritto sopra dati forniti dal Weill-Schott. Il Cavallotti cita come testimoni i signori Bizzoni, Billia, Balduino, e dice che se gli si desse un salvacoudotto verrebbe a deporre in persona. Un'altra lettera include un numero del *Gazzettino* Rosa in cui è contenuto l'articolo in discorso.

WEILL-SCHOTT. Io urgo che mai né io né i miei fratelli abbiamo ispirato gli articoli del *Gazzettino*. D'altra parte il *Gazzettino* ha cercato di provare quanto ha potuto nel processo di Milano contro me ed i miei fratelli. Se il Bizzoni ed il Cavallotti avessero avuto anche questo argomento contro di me, certo lo avrebbero usato allora e non avrebbero aspettato adesso.

PRES. E del colloquio con Weill-Schott che cosa ne dice?

OLIVA. Giuro sul capo dei miei figli che tutto ciò che ho detto è la verità.

Il teste Oliva è licenziato.

Entra il teste Giovanni Facelli.

PRES. gli rammenta le deposizioni in ordine al colloquio che il Weill-Schott ebbe col Oliva ed al quale fu presente anche il Facelli. Lo esorta a rivangare bene

nella sua memoria ed a rammentarsi i termini precisi di quel colloquio.

Il Weill-Schott dice di non avere espresso all'Oliva il suo convincimento della partecipazione.

WEILL-SCHOTT. E lo confesso.

CRISPI. Ed io non posso che confermare quanto ho detto ieri.

I due testimoni sono licenziati.

Sono introdotti i testi Guastalla e Crispi.

PRES. Nella casa Weill-Schott accade un colloquio fra Weill-Schott e Crispi a cui intervengono anche Guastalla. Rammenta il signor Crispi questo colloquio?

CRISPI. Io dissi a Guastalla qualche parola in ordine alle voci che correvano, e ricordo che Guastalla mi rispose queste precise parole: Se l'affare delle Meridionali finì coll'inchiesta, questo della Regia finirà alla Corte di Assise, e questa egli mi rispose perché io gli rispondevo che senza documenti nulla si poteva fare.

GUASTALLA. Cionon Weill-Schott venne a chiamarmi allorché era in colloquio con Crispi, ma andammo in un'altra sala. Non so se ci fosse stato prima il Lemmi, ma potrebbe esserci stato. Non so se si parlasse neppure dell'inchiesta, tanto più che si parlava fra amici. Cionon venne a chiamarmi e mi disse: « Enrico, venite, io non so cosa dica Crispi ».

Non credo che si entrasse in dettagli, ma l'importanza di quello che si diceva era tanta che io scrissi le parole dal Crispi dette.

Gli chiesi: Che dici? Egli rispose: Non ho nulla. Ma di Civinini non m'hai detto nulla? Io risposi che non aveva detto nulla ed aggiunsi qualche altra parola per provargli quale era lo stato dell'animo mio. Nulla dissi contro Civinini. Io vidi che Crispi era in difficoltà posizionale e gli dissi che se avesse potuto lo avrei aiutato, ma che di Civinini io non poteva dire che quello che il Tringali mi ha detto, null'altro.

Il testimone trae di tasca un foglio in cui è notato il colloquio. In esso è scritto: « Io darsi del sangue onde non ti trovassi in ciò che a me pare un imbarazzo. » Questa frase dimostra l'intimità e la sincerità del nostro dialogo. Aggiunsi a Crispi: « Queste parole che io ti dico vengono dal cuore, e te lo dico senza la durezza di una madre. »

CRISPI. La frase che io ho ripetuta l'ho sentita da Guastalla, egli non l'ha scritta. Egli mi disse, quando io la ripetetti, che non alludeva a Civinini.

PRES. Ma pure dalle frasi che Ella si è scritte sembra che il Crispi le chiedesse un grande sacrificio.

GUASTALLA. Forse il Crispi non mi avrà chiesto nulla; ma il Crispi pareva stupito che io avessi detto qualche cosa a carico di Civinini, ed io non potevo confermare perché io non l'avevo mai detto, né pensato.

PRES. Ella, signor Crispi, quando vide il Guastalla, disse: « Eppure tu me l'hai detto? »

Afferma Ella, signor Crispi, la frase del Guastalla: « Se io fossi chiamato a deporre, non potrei che dire delle cose che tornano ad onore di Civinini? »

CRISPI. Non posso né affermarla, né negarla. Vorrei però sapere se il Guastalla ha comunicato ad altri le sue note e se preparò la commedia.

GUASTALLA. Protesto contro questa parola commedia. Non ho mai creduto che l'on. Crispi tacerebbe di commedia la relazione di un colloquio nel quale gli mostrai tanta amicizia.

PRES. Ella, signor Guastalla, ha detto che non potrebbe deporre in favore del signor Civinini?

GUASTALLA. Sicuro.

PRES. Rimane sempre a sapersi se Ella ha pronunciato quelle parole sulle Meridionali o sulla Regia.

GUASTALLA. Io non voglio essere assoluto. Forse l'avrò anche detta quella benedetta frase. La Commissione non ignora le voci che correvano prima e dopo il voto della Regia. Tutti rammentano infatti le imputazioni che si facevano a voce alta, le polemiche dei giornali, ecc. Mi si diceva che ci erano documenti, che ci erano questi documenti. Io allora dissi: « questi documenti probabilmente saranno falsi, dunque qualcuno andrà alle Assise. » (Movimento)

Io dissi che era impossibile che Crispi avesse documenti. Si diceva che ci fosse una lettera del Civinini a Weill-Schott, si diceva che Civinini tentò di rinverire in lettera, si diceva che i Weill-Schott la ricusarono, che poi la restituirono, ma prendevano copia autentica e depositandola presso un notaio.

Ebbene all'amico che affannato venne da me per sapere se ciò era vero, io debbo aver risposto che i colpevoli dovrebbero andare in Corte d'Assise. Ma se i Weill-Schott si fossero davvero condotti come si diceva, essi sarebbero più disonesti di quello che si lasciò compromettere da una lettera. Come? (con forza) questo cosa si dicevano della Casa alla quale sono associato, della quale io parlo, ed io avrei dovuto rimanere indifferente? Ma se quello fosse stato vero, anziché rimanere in una simile Casa, io le avrei dato fuoco.

PRES. Ella non pensò mai al Civinini pensando a quella frase?

GUASTALLA. Mai.

PRES. Si ricorda di un colloquio ch'ebbe luogo in una casa, sopra una lettera?

GUASTALLA. Sì, io e Weill-Schott ci recammo una sera da Lemmi, ed io stesso dissi a coloro i quali mi parlavano di quella lettera, che quella notizia è impossibile.

Il teste Guastalla è licenziato.

PRES. dico che sarà citato su altro giorno assieme a Lemmi, il quale non può venire ora; avendo ricevuto un telegramma che gli annunzia una grave malattia della madre.

CIVININI dichiara che egli ha molti testimoni da citare per provare che andava alla tribuna dei giornalisti per parlare con loro tutti e non col solo Tringali.

PRES. Non essendo stato possibile reperire altri testimoni che si macularono a chiamare, la seduta è solita alle 4 1/2.

### CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono: Firenze, 4 luglio.

L'inchiesta assorbe le preoccupazioni generali. Non vi fu mai tempo in cui tanto scarseggiassero le notizie, come ora. Direbbero che non solo ad altro non si vuol pensare, ma che neppure nulla si vuol fare mentre pende quel gravissimo negozio. — Certo è, ad esempio, che quei primi negoziati che si erano riaperti dal Cambrey Dignay per ottenere una nuova radiazione corretta e modificata delle convenzioni finanziarie sono stati interrotti. La Banca nazionale stessa ed il Balduino sembrano essere risolti a lasciare che passi la tempesta prima di accogliere nuove aperture. Si afferma anzi che il Bombini, profondamente disgustato dalla guerra che si muove allo Istituto al quale presiede, sia assai freddo e per nulla si mostri disposto ad entrare in ulteriori trattative. L'affare sul quale la ripugnanza sua sarebbe maggiore, sarebbe ora quello della fusione colla Banca Toscana. Non ha dubbio, che se ne abbiano detto gli oppositori, che siffatta fusione non implichi punto, allo stato attuale delle cose, un utile vero e diretto della Banca nazionale e degli azionisti suoi. La fusione non avrà per effetto che di far scomparire uno stabilimento del tutto inopportuno, e che non può punto contendere colla Banca nazionale. D'altra parte, se la combinazione andasse in fumo, gli azionisti della Banca nazionale si approprieranno alla pari quelle 15,000 azioni che si lasciarono a disposizione degli azionisti della Banca toscana, per l'eventualità della fusione.

La quale appropriazione, sia che avvenga come aggiunta alle azioni attuali, sia che abbia luogo in forma di alienazione a beneficio dell'Istituto, recherebbe nell'uno e nell'altro caso un luttuoso profitto. È insomma a prevedersi che il contegno della Banca Nazionale si faccia più risolto che non per lo passato in tutte queste faccende. Intanto il Ministero, come ben potete capire, vista la mala parata, è davvero sulle spine, ed è bravo in verità chi riesce anche a formare sole congetture sul come se la caverà...

Ma si dice che il Governo sia in procinto di mandare in missione all'estero non pochi ufficiali di Stato maggiore, i quali avranno per incarico di visitare i campi di esercitazione di Francia, Prussia ed Austria, e di riferire sui miglioramenti de ultimo introdotti negli ordinamenti militari dei vari paesi.

La partenza di questi ufficiali avrebbe luogo assai prossimamente... Preparatevi al solito a pagarne il conto.

### L'INCHIESTA

Il giudizio da noi ieri pronunciato sull'inchiesta, venne confermato nella seduta di ieri stesso.

Le condizioni degli accusati si fanno sempre più gravi innanzi all'opinione pubblica.

Il teste Cornacchi, uomo d'affari, constatò che le partecipazioni valevano dal 7 all'8 p. 100 di premio; constatò che il Tringali aveva richiesto al Civinini per ottenere di tali partecipazioni.

Cosentini e Curcio confermarono le deposizioni del Cornacchi, ed anzi quest'ultimo aggiunse che il Tringali stesso domandò una somma per farla passare al Civinini il quale versava in strettezza.

Queste deposizioni sono tanto più gravi in quanto sia il Tringali sia il Guastalla avevano assolutamente negato che si fosse parlo della Regia al Civinini.

Luciani specifica ancora di più che la somma che si voleva far passare al Civinini si era di lire 500.

In presenza di queste deposizioni, in presenza delle contraddizioni in cui caddero i difensori degli accusati noi crediamo che il pubblico sia pienamente persuaso della necessità dell'inchiesta; certamente si temeva che essa prendesse proporzioni maggiori, ma vi sono tanti interessati al silenzio che non è meraviglia che anche qualora esistano altre partecipazioni, queste riescano a rimanere nell'ombra.

### ELETTORI PENSATECI ALLE NUOVE ELEZIONI

Ecco quanto scrivono al Movimento: S. E. Bertoldi-Viale l'ha spuntata, e la puccagna del Gran Comandò è ripulcinata. Difatti oggi si pubblicò il decreto che crea tre Corpi d'esercito, 1°, 2° e 3°, comandati da Cialdini per la media Italia, da Pianelli per l'Alta, e dal Pettinengo (?) per la Bassa, colle relative indennità, coi rispettivi stati-maggiori, agnessi e snessi.

Poi vi sono altre disposizioni. L'Incisa, che comanda la divisione di Genova, prende il posto del Massidda, collocato a riposo e finora presidente del Comitato Carabinieri Reali.

Il Della Rocca diventa presidente di due Comitati. A Genova succede all'Incisa il Della Chiesa della Torre. Parecchi altri generali passano in disposizione del Ministero e via dicendo. Frattanto piovono i collocamenti a riposo e le promozioni di generali e colonnelli. Ripeto la vera puccagna è il Bertoldi che si rende immortale. Ottimo contrappeso ai disavanzati, alle imposte i campi guerreschi, le moltiplicate indennità, i favori continui. E vada finché la dura!

### DISPACCIO PARTICOLARE della Gazzetta Piemontese

#### INCHIESTA sulla votazione della Regia Cointeressata.

Seduta pubblica del 4 luglio.

Cionon Weill-Schott è interrogato in contraddittorio con l'adelfico, sostituto dell'ufficio dell'avv. Crispi, sulle circostanze relative a' colloqui avuti per incarico di Crispi. Tutti e due sostengono la veracità delle loro precedenti deposizioni.

Cionon Weill-Schott dà poscia ragguagli intorno alla sua lite contro Balduino di grave interesse; dice perduta la causa per ritardo dell'avvocato Crispi nell'interporre appello. L'avv. Crispi ne attribuisce la colpa a Tringali, allora suo praticante.

Cornacchi, uomo d'affari, depone che fin dal tempo della discussione sulla legge della Regia aveva pensato ad ottenere una compartecipazione. Fu consigliato a rivolgersi al Tringali, il quale cercò di interessare Civinini.

Tringali sollevava però alcune difficoltà da risolvere mediante qualche somma da darsi al Civinini. Egli, nel sospetto di estorsione, troncò le trattative.

Dopo il processo di Milano, conobbe l'affare concluso da Tringali e credette fosse interessato Civinini.

Rimproverò Tringali di tenere un contegno compromettente per gli amici suoi.

Ricevette lettere minatorie, se rivelasse i fatti accaduti.

Dichiara non aver mai parlato con Civinini di codesti affari.

L'on. Cosentini, deputato, conferma le cose dette dal Cornacchi che gli ne fece confidenza.

Il deputato Curcio conferma pure la deposizione del Cornacchi; dice inoltre questi avere soggiunto che il deputato Civinini abbisognava in quel tempo di danaro per pagare la balia la quale, in difetto, minacciava abbandonare un suo bambino.

Civinini interrompe indignato, protestando contro la violazione dell'intimità della vita privata, e trascendendo a dire ciò essere una vigliaccheria.

Il Presidente ammonisce il Civinini ed invita ad un tempo l'on. Curcio a intralasciare le particolarità superflue.

Curcio respinge la taccia di vigliaccheria, e termina la sua deposizione.

Interrogansi infine sopra Nevi circostanza Bona e Bottero, collaboratore della Riforma.

La seduta è sospesa.

Alle due è ripresa la seduta. Sono interrogati Luciani, corrispondente della Gazzetta del popolo di Torino, il quale conferma le deposizioni Cornacchi, e Deblasis, altro giornalista, circa i frequenti rapporti di Civinini con Tringali ed i conseguenti sospetti ed induzioni che essi esistessero per comuni interessi.

Prima però che Deblasis deponga, Civinini fa leggere un'ordinanza giudiziaria che ordinava la scarcerazione di Deblasis per mancanza di prove e l'impossibilità di raccogliercene, essendo stato imprigionato sotto l'accusa di avere, nella spedizione di Mantova, invaso il convento dei cappuccini di Montetorondo ed estorto danari ad un calice d'argento.

Deblasis depone d'aver visto spessissimo Civinini discorrere con Tringali nei locali della Camera e altrove, come chi tratta lungamente per affari e non di politica; ha ritenuto fosse questione di partecipazione della Regia. Dice che dopo il processo di Milano aveva gli occhi su lui e non poteva a meno di scappellare.

Avriabene, Levi, Pellicani, Salvatori affermano invece che le relazioni di persona e le lettere di Civinini coi giornalisti e Tringali erano nel tempo della discussione della legge sulla Regia come quelle delle altre circostanze, che egli frequentò sempre la tribuna chiesto o no dai vari amici giornalisti.

### Fatti Diversi

Calori estivi. — I giornali della Svizzera centrale ed orientale ci annunziano che nei primi giorni dell'estate la temperatura non fu là più elemente che nella Svizzera occidentale.

Nel 21 giugno, il giorno più lungo dell'anno, la neve cadde fino ai piedi del Mythen; la Frahn-Alp, il Righi, ecc., sono bianchi di neve, i bestiami, cacciati dalle alture per mancanza di pascoli e per questi freddi eccezionali, ridiscendono verso la vallata; da trent'anni a questi di non v'è mai stata in questa stagione tanta copia di neve sulle montagne, e si può ammettere che, per esempio, il cantone di Schwytz era, nel 21 giugno, ricoperto dalle nevi per tre quarti della sua superficie. Nel Grigioni è il medesimo affare, si circola in islette fino a Davos. Nel Rhetthal ognuno si crede trasportato in Siberia e le conseguenze di questo stato di cose vi saranno di tanto più sensibili in quanto che la raccolta dei feni fu ancor minore in quest'anno in causa delle inondazioni del 1868.

Comiso Giuseppe Gerardi.

### Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO. Condizioni pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 3 luglio 1869.

Organino	coll 2	peso 1133 96
Trama	1	69
Greggia	1	284 57
Articoli diversi	1	5 77
Totali		8 510 90

Totale nel mese a tutt'oggi coll n. 41.

LIORNE, 3 luglio. — Gli affari in sete calmi. Prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 81 balle organino, 28 balle trama, 29 balle greggia, pesante 15 balle. — Peso totale 6,693 chilogrammi.

LIVERPOOL, 3 luglio. — Vendite di cotone 15,000 balle.

Mercato formosissimo, ma meno animato. Middling Orleans 12 3/4 d.; Fair Dhollerah 10 3/8 d.; Fair Bengal 8 3/4 d.

AGOSTO, 3 luglio. — La tenacità dei prezzi impedisce gli affari.

NUOVA YORK, 2 luglio. — Le entrate di cotone nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, secondo Moffatt, ammontarono a 6,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 8,000 e pel continente nulla.

Deposito generale 50,000 balle. Cotone Middling Upland cent. 34 1/2.

Oro, 137

### BOLLETTINO SERICO.

Le condizioni continuano le stesse, si continua nella stessa incertezza. Da un lato, la fabbrica che lavora vorrebbe comperare a prezzi bassi, dall'altro i produttori vorrebbero vendere ma a prezzi che corrispondano all'alto costo della merce.

Sulla nostra piazza non abbiamo a segnalare che una seta greggia 10/12 e L. 106/altre. Prov. di 11/18 L. 104, e in organino 21/28 L. 114; 27/29 L. 110; 29/31 L. 109 e 29/37 a L. 127 a consegna raro distinta.

Furono ricercate le storse a 15 lire ma fu rifiutata l'offerta.

A Milano stessa condizione; quegli speculatori vanno scandagliando le piazze vicine, ove le greggio si acquistano a miglior patto, e non pochi affari si conclusero specialmente nelle Romagne. Le greggio però senza sempre in ritardo per molti scarti nei bozzoli e difficoltà a filarli. Qualche trattativa corse di greggio classica fine, molto scarse; si offrirono da L. 108 fino a 110, ma vennero rifiutate; i prezzi delle robe di merito si raggrivano da L. 100 a 102; le buone correnti si trattano da L. 90 a 92 e godono il vantaggio di qualche lira se sono buone all'incannaggio.

Gli affari a consegna risultarono nulli; si collocò qualche vecchia rimanenza pagandosi per organino classici e sublimi 15/17 a 10/20 da L. 140 a 142; belli correnti stessi titoli a circa L. 136; nelle trama buoni correnti 22/24, 24/28 e 26/30 si fecero L. 105, 107 e 104.

Le robe correnti ed inferiori non hanno, si può dire, prezzo; e mentre queste tendono sempre più al ribasso, le classiche e fine si sostengono continuamente.

I mazzami cominciano a giungere in piazza,

ma sono difficili a collocarsi per le loro qualità ed i prezzi elevati che si pretendono.

Nel casami continua il riserbo nutrendosi fiducia, per la condizione stessa dell'articolo, in prezzi più facili degli attuali.

### Camera di Commercio ed Arti. (Bollettino Ufficiale)

#### BORSA DI TORINO

5 luglio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 55 55 55 40 45 55 55 52 1/2 40 43 56 50 56 70 65 40 70 70 70 (56 66). In liq. 56 65 65 65 53 53 31 luglio.

Corso legale 56 52 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 80 80.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. 435 50 436.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in cont. Senza N serie di 29 435.

Obbligazioni Canal Cavour. C. d. m. in c. 330. In liq. 330 50 30 15 luglio.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 169 109.

Fianza d'oro da L. 20, 20 51 a 20 1/3. (\*) La cedola staccata è di L. 24 dedotta la ritenuta.

### CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 5 luglio.

Rendita, corso legale aumento cent. 45 sulla borsa precedente.

forma, e la Rendita si è negoziata a 56 40, 56 70 p. c. e 56 60, 55 fine mese. In chiusura però vi erano più venditori che non compratori.

Le az. Banca naz. valevano 1915, 1920. Prestito naz. 79 75 e sp. 80 25.

Le az. Banco se. si contrattarono a 101 75, 102 25 p. c. e fine mese.

Obb. Canal Cavour 330 ex-vaglia p. c. e 15 corr.

Le obb. Merid. furono quotate 169 e le relative azioni erano ricercate a 310 p. c.

Deman. 433 50, 434.

Le obb. tab. in serie di 29 a 435 ex-vaglia. Oro 80 61, 62.

### Borsa di Firenze del 3 luglio 1869.

Rendita lettera fine corr. — 56 17

Denaro — 56 15

Oro lettera — 20 59

Denaro — —

Londra lettera a tre mesi — 5 90

Denaro — 25 85

Francia lettera (a vista) — —

Denaro — —

da lire 1910 a 1915 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 412 a 406.

Francia lettera 103 1/4, donoro 102 1/10, Londra a vista 26 07, a tre mesi 25 85.

Maranghi in contanti 20 52, 68 e per fine mese 20 70.

### ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE OPERE DI S. PAOLO IN TORINO.

Situazione delle operazioni al 30 giugno 1869.

Prestiti ipotecari

Residuo al 31 maggio 1869 L. 4,347,428 44

Operazioni fatte dal 1° giugno al 30 detto 1869 — 809,590 \*

Somma motuata in tutto al 30 giugno 1869 L. 5,147,928 44

Rimborsi avuti dal 1° giugno al 30 detto 1869 — —

Residuo al 30 giugno 1869 L. 5,147,928 44

Torino, 1 luglio 1869. Il Presidente G. POMA DI S. MARTINO. Il contabile GABRIELI MAGGIORANO.

### Parigi, 3 luglio. Chiusura della Borsa

Rendita Francese 5 0/0 — 1 05

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese — 56 80

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete — 225 —

Obbligazioni id — 224 —

Ferrovie Romane — 53 —

Obbligazioni id — 128 —

Ferrovie Vittorio Emanuele (1863) — 15: 59

Obbligazioni ferrovie Meridionali — 162 —

Cambio sull'Italia — 3 1/2

Credito mobiliare Francese — 223 —

Obbligazioni Regia dei tabacchi — 42 6 —

**Alfieri** (ore 3 1/4) — Opera: *La sera padrona.*  
**Bafo** — Riposo.  
**Greco Villano** (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Marie rappresenterà: *Serafina la devota.*

**Smarrimento di Rendita**  
 Venne smarrita da più mesi una Cartella al portatore della rendita di lire mille del Consolidato Italiano cinque per cento, portante il numero 1412907.

Graziosa mancia a chi ne farà consegna all'ufficio del notaio Ferdinando Ferroggi tenuto al 2° piano, casa Garavati, via Santa Maria, N. 7. 2388

**2404 INCANTO**  
 di un corpo di cascina in territorio di Torino

Alle ore 10 antimeridiane del 20 prossimo luglio, nella sala delle congregate dell'Orfanotrofio femminile di Torino, via delle Orfane, n. 11, avanti il notaio collegiato Guglielmo Toppati si procederà all'incanto, in un sol lotto, sul prezzo di L. 75 mila, del corpo di cascina denominato La Teppata, proprio di detta Opera pia, situato nella regione Pozzo di strada di questa città, composto di fabbricato rustico, campi e prati, del complessivo quantitativo di ett. 27, 50, 17, pari a circa giornate 73.

Nello studio del notaio precedente, via dell'Arsenale, num. 6, in tutti i giorni ed ore d'ufficio si può aver visione delle condizioni e dei documenti relativi a tale vendita.

**Incanto volontario**

Il 24 luglio p. v., ore 8 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Bottero, N. 19, si procederà alla vendita di un fabbricato posto in Cirié, via delle Scuole e via Montebello, col mezzo d'incanto, e sul prezzo di L. 5500, osservate le condizioni di cui in bando 21 corrente.

Torino, 26 giugno 1869.  
 2594 G. CASSINIS not. coll.

**PRESTITO A PREMI!**  
 DELLA  
**CITTÀ DI BARI**  
 1° Estrazione 40 luglio 1869  
 PRIMO PREMIO  
**LIRE 100,000**  
 Emisione dei Titoli Interni che concorrono all'extrazione suddetta **LIRE CINQUE.**  
 Presso **G. CANADOLI,** cambio-valute, Via Nuova, N. 25, Torino. 2510

**Si avverte**

Che il sottoscritto avendo dato le sue dimissioni da Conciliatore del Comune di Callabiana (Biella), non latendo più d'ora avanti d'ingerirsi in modo alcuno in tal ufficio: e ciò a norma, di quanti del detto Comune, possa abbinarsene la avvenire, Callabiana, 24 giugno 1869.  
 2490 Gibello-Palazzo Gio. Battista.

**Incanto di molti Mobili**

in Borgo Nuovo, via San Lazzaro, N. 32, piano nobile, nel giorno di giovedì, 8 luglio e successivi, alle ore quotate, a pronti contanti.  
 2556 Mosca perito giurato.

**CANALE CAVOUR**  
 Con il 1° del corrente luglio gli Uffici Amministrativo e Tecnico del **Canale Cavour** furono trasferiti al piano nobile del Palazzo Rora, via Cavour, N. 13. 2596

**NUOVA ED INTERESSANTE PUBBLICAZIONE MUSICALE**

Coi tipi **Arnaldi** di Torino si è pubblicato il

**TRATTATO DI ARMONIA**

di **F. LUVINI**  
 contenente una nuova classificazione degli accordi e della dissonanza, con una dissertazione sull'ortografia musicale — Opera utilissima ai maestri e discenti, ed indispensabile negli Istituti e Licei musicali.  
 Rivolgere le domande al libraio **G. P. Faracina**, via Doragrossa, N. 23, ed all'Autore, via Barbaroux, N. 20, Torino, in Milano: Galleria De-Cristoforo, N. 16 e 17, in Firenze, via Gibellina, N. 119 ed ai principali librai d'Italia.  
 Si spedisce franco di posta contro vaglia di italiane lire 6.

**MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA**  
**CARTONI GIAPPONESI ANNUALI 1870**  
 Anticipazione lire 8

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta CARLO BIANCHI e COMP., via Santa Teresa. 2593

**COLTIVAZIONE 1870**

Importazione Cartoni Originari Annuali del Giappone

di **V. AYMONIN E C. IN JOKOHAMA**

PER CONTO DI **V. SARACCO e C. di Torino**

La sottoscrizione è fissata a lire **CENTO** per azione

Pagabile 1/5 cioè L. 20 all'atto della sottoscrizione  
 " 2/5 " 40 all'15 luglio  
 " 2/5 " 60 alla fine di settembre.

In TORINO presso la ditta V. SARACCO e C., via Barbaroux, nella PROVINCIA presso il signor incaricato. 2225

**PLUS DE CHEVEUX BLANCS** ACQUA SALLÈS (F. 12) (F. 7)  
 Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo oro colore, senza alcuna preparazione né lavata. Progresso immenso (successo garantito). E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, rue de Buci, Paris. — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agencia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 6

**IN CAVAGLIA**  
 NUOVO NEGOZIO DA CORAMI E CALZOLERIA  
 Si vende all'ingrosso ed al minuto. 2548

**CITTÀ DI TORINO**

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 16 luglio 1869 nel civico palazzo si procederà all'incanto col metodo delle licitazioni orali all'estinzione e di cancella vergine, per l'affittamento, diviso in quattro lotti, dei quattro stabilimenti di molini infradesignati, e se ne farà il deliberamento separatamente lotto per lotto a favore di chi avrà offerto maggior aumento al prezzo annuo fissato come infra per ciascun lotto sotto l'osservanza delle condizioni generali e speciali contenute nell'apposito capitolato visibile, in un colle relativa pianimetria, nel civico ufficio N. (Economia).

Designazione dei lotti esposti all'asta:

Lotto 1. Molini di Grugliasco, per area L. 6260	2568
" 2. Molini del Martinetto inferiore " 7830	
" 3. Molini della Molinetta " 1450	
" 4. Molini del Villaretto " 800	

**AVVISO**

Si rammenta ai sigg. Avvocati, Notai, Candidati e pubblici funzionari, che a termini della vigente legge sul bollo, le note nunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziari nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire UNA.

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingono i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti in carta col bollo suddetto di lire UNA.

Si raccomanda pure la massima chiarezza nei manoscritti specialmente per nomi propri e la sollecita consegna dei manoscritti stessi, in modo da esservi ordinariamente tra la consegna e l'inserzione l'intervallo almeno di due giorni.

**BILANCIO SINOTTICO**

AD USO  
 DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

TERZA EDIZIONE.

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1°	Entrata della quantità e qualità dei generi raccolti
" 2°	Uscita della quantità e qualità dei generi venduti.
" 3°	Prodotto dei generi venduti sia in contanti che a credito
" 4°	Spese incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, veramenti in denaro fatti al proprietario.
" 5°	Movimento del bestiame fra la quantità nata ed acquistata, e la venduta o la morta.
" 6°	Ricapitolazione dei generi raccolti; del venduto e residui in fine dell'annata.
" 7°	Bilancio d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
" 8°	Inventario annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.  
 Vendibile presso la Tipografia C. Favale e C.

**LA MANIFATTURA G. SOAVE**  
 venne trasferita ANGOLO PIAZZA D'ARMI, casa AGHEMO, N. 15, detta DELLE COLONNE.

**2549 AUMENTO DI SESTO**

Nel giudizio di subasta promosso da Quilico-Gianotti Antonio fu Francesco residente a Pavone Canavese, nella sua qualità di curatore della eredità giacente di Gaspare Ciochetto fu Giuseppe, emanò sentenza il 26 cadente giugno del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli infrascripti stabili situati sul territorio di Pavone Canavese, componenti 14 distinti lotti furono deliberati come segue, cioè:

Lotto 1. Nel Capo-luogo di Pavone, cantone Rovaldo e Stretta, 1° casa composta di una camera in rustico; 2° ivi, stalla con fienile e corte avanti, di cent. 53, posto in vendita sul totale prezzo d'estimo di L. 393 e deliberato a Ciochetto Andrea per prezzo di L. 1310.

Il lotto 2. Nel Capo-luogo di Pavone, cantone Rovaldo e Stretta, casa, con corte avanti, ed altro sito con pozzo d'acqua viva, di area una e cent. 93, sul prezzo d'estimo di L. 814, e deliberato ad Anselmo Francesco moglie di Ciochetto Giuseppe, per prezzo di L. 1210.

Il lotto 3. Territorio di Pavone, regione Quart sopra la Roggia, pezza campo, di area 10 e cent. 34, pari a tavole 27, sul prezzo di L. 200 e deliberato al sig. Olivetti Emanuel 2da, per L. 360.

Il lotto 4. Ivi, regione Chiusellaro, pezza campo, d'area 7 e cent. 73, eguali a tavole 20, sul prezzo di L. 106, deliberato a Ciochetto Giacomo per prezzo di L. 250.

Il lotto 5. Ivi, regione Capandero, pezza campo, di area 20 e cent. 98, eguale a tavole 55, sul prezzo di L. 650, stato deliberato a Pettiti Bartolomeo per prezzo di L. 1500.

Il lotto 6. Ivi, stessa regione, pezza campo, di area 10 e cent. 3, pari a tavole 26, piedi 4, sul prezzo di L. 310, e deliberato a Ribotto Francesco per prezzo di L. 720.

Il lotto 7. Ivi, stessa regione pezza prato, di area 16, cent. 16, pari a tavole 42 e piedi 3, sul prezzo di L. 405, e deliberato ad Enrico Andrea fu Giacinto sul prezzo di L. 1050.

Il lotto 8. Ivi, stessa regione, fabbricato di cascina, con porzione di prato ivi attinente, di area 4 e cent. 2, eguali a tavole 15 e piedi 10, sul prezzo di L. 180, e deliberato al signor Olivetti Emanuel 2da per L. 330.

Il lotto 9. Regione Castellazzo, pezza campo, di area 12 e cent. 19, pari a tavole 33, sul prezzo di L. 194 e deliberato ad Anselmo Giovanni per prezzo di L. 310.

Il lotto 10. Ivi, regione Vignale, pezza prato, di area 9 e cent. 17, pari a tavole 24 e piedi 5, sul prezzo di L. 205, e deliberato a Gianotti Antonio per prezzo di L. 470.

Il lotto 11. Ivi, stessa regione, campo di area 4 e cent. 87, pari a tavole 12, sul prezzo di L. 98, e deliberato al sig. Olivetti David Donato e Moise Giuseppe fratelli per L. 190.

Il lotto 12. Ivi, regione Dietro Chiesa, campo, di area 7 e cent. 20, eguali a tavole 18 e piedi 11, sul prezzo di L. 131 75, e deliberato ad Enrico Giovanni di Andrea per prezzo di L. 310.

Il lotto 13. Ivi, regione Valmosia, pezza vigna e monte di area 8 e cent. 26, pari a tavole 23, sul prezzo di L. 30, e deliberato a Quilico Antonio per prezzo di L. 40.

Il lotto 14. Ivi, regione Corneo, pezza bosco verneto, di area 3 e cent. 63, eguali a tavole 14 e piedi 11, sul prezzo di L. 25, e deliberato a Perocchjo Andrea per L. 36.

Il termine utile per fare l'annunzio del sesto al prezzo degli stabili suddetti va a scadere con tutto il giorno 11 dell'entrante mese di luglio.

Ivrea, 30 giugno 1869.  
 G. Chierighino cane.

**2560 AUMENTO DI SESTO**

Con atto in data d'oggi, ricevuto dal cancelliere della pretura di Biella, ebbe luogo la vendita degli stabili dei minori Corso Giovanni e Giacomo da Biella, enunciata con bando del 1° cadente.

Il lotto 1° regione Serra, prato al N. 3737, di area 23, 75, venne deliberato al sig. Mosca Giuseppe per L. 785.

Il lotto 2° campo, regione Pessa, al N. 2930, di area 4, 77, al signor Caneparo Giuseppe per L. 110.

Il lotto 3° regione Cavallero, bosco, al N. 2976, di area 19, 75, al detto Caneparo per L. 220.

Il lotto 4° porzione verso sera di casa civile, al N. 2847, 2848, 2849, di centiare 70 circa, regione Callaria, al detto Caneparo per L. 690.

Il termine per l'annunzio del sesto scade col giorno 10 luglio p. r. Biella, 29 giugno 1869.  
 Not. Luigi Rondi calc.

**NOTIFICANZA DI SENTENZA**

Con atto dell'usciero Bocca il 31 giugno 1869, sull'istanza della Congregazione di Carità di Veneria Reale, Caterina Albergone, vedova di Francesco Negro e suoi figli, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, fu notificata al sig. Reverendo Giuseppe fu altro Giuseppe, la sentenza proferita dal tribunale civile di Torino il 26 aprile u. s., con cui fu ammesso l'intervento in causa di detta madre e figli Negro, e del Bernardo Daghera per assistere alla nomina del perito ed alla perizia stata ordinata con precedente sentenza dell'11 gennaio 1866.

Torino, 1° luglio 1869.  
 2572 Stobbia sost. Positi.

**NOTIFICANZA DI SENTENZA**

Con atto dell'usciero Bergamasco in data 2 luglio corrente sulla istanza della signora Luigia Spalla moglie di Gio. Battista Coppa, venne a questi notificata a norma dell'art. 141 del cod. proc. civ. la sentenza del tribunale civile di Torino in data diciotto giugno ultimo scorso, colla quale venne dal tribunale stesso accordata alla istante l'autorizzazione giudiziale per esigere due buoni del Tesoro ed un credito dalla banca Talacchi.

Torino, 2 luglio 1869.

**2571 DICHIARAZIONE D'ASSENZA**

(2° Pubbl.)  
 Sull'istanza della Brunetta Barbara, moglie a Gera Luigia, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso questo regio tribunale civile 25 ottobre 1867, dopo di aver eseguito il disposto degli articoli 22 e 23 del codice civile, ottiene dallo stesso tribunale il 29 cadente maggio la sentenza di dichiarazione d'assenza del Brunetto Giovanni fu Battista di Brossa, padre della stessa istante.

Ciò si rende di pubblica ragione per servire alle prescrizioni dell'art. 25 del citato cod. civ.

Ivrea, 30 maggio 1869.  
 2169 Guglielmetti p. c.

**2166 ASSENZA**

(2° Pubbl.)  
 Il tribunale civile del circondario di questa città con scatenza del 26 aprile ultimo, stata notificata a termini dell'art. 23 del codice civile, dietro istanza del Maestro Pietro, Domenico e Maria, Calandri Luigi, Pietro e Stefano di Viola, dichiarò l'assenza dell'ivi nominato Maestro Giorgio fu Giorgio, già residente a Viola.

Mondovì, 31 maggio 1869.  
 Ambrogio Rovere p. c.

**SUBASTA E GRADUAZIONE**

(2° Pubbl.)  
 Si fa noto che dietro istanza della Ramellini Ottavio residente in San Bernardino di Briona, Ramellini Luigi in persona, siccome minore, del di lui tutore Carlo Colli, residenti in Cernagola, Bellare Giovanni residente in Cameri, Fontanella Antonio e Giuseppina fratello e sorella, residenti il primo in Sozago e la seconda in Novara, Delconte Giovanni pure residente in Novara, Moretti Pietro e Carolina in persona, come minori, del loro padre e legale amministratore Carlo Moretti, residenti in Briona, Ramellini Giuseppe, Pietro e Francesco fu Giovanni, siccome minori, rappresentati dalla loro madre Boschi Domenica vedova Ramellini, residenti in Pagliate, Ramellini Giuseppe residente in Alzate, Ramellini Scardino in persona, siccome minore, del suo tutore Manzini Agostino, residente in Briona, Pagosta Giovanni residente in Barenzo, tutti quali eredi del fu Lorenzo Ramellini di Fara Novarese, con sentenza del tribunale civile di Novara 29 aprile 1869 fu autorizzata la subastazione forzata dei beni stabili di Dallabio Luigi residente in Fara Novarese, e con ordinanza del sig. presidente di detto tribunale del 31 maggio scorso venne fissata l'udienza del 14 agosto prossimo venturo, alle ore 12 meridiane per l'incanto definitivo dei suddetti beni, consistenti in campi, prati e casa, posti in territorio di Barenzo, nella regione Valazza e Valazzetta, della quantità di ettari 2, 23, 48, 16, distinti in cinque lotti, per prezzo e sotto le condizioni espresse nel bando venale 11 giugno 1869 sottoscritto Piero cancelliere, con diffidamento a tutti i creditori di dover presentare fra il termine di giorni trenta prossimi le loro domande di collocazione nati il suddetto tribunale, dichiarando essere stato delegato il sig. giudice avvocato Giuseppe Fonia.

Novara, 16 giugno 1869.  
 A. Provati proc.

**NOTIFICANZA DI PRECETTO**

Con atto 3 luglio corrente ad istanza di Raimondo Battista residente a Torino presso il procuratore avv. Thomaz via Dora Grossa, N. 28; io usciero Francesco Tagliano addetto alla pretura di Torino, sezione Po, ho fatto e tenuto dell'art. 114 e d. proc. civ. precetto alla Testa Francesco e Pea Pietro già esercenti la trattoria delle Tre Corti, di pagare all'istante la somma di L. 211 31 oltre gli interessi e spese posteriori, portata dalla sentenza 23 marzo 1869 spedita in forma esecutiva, nel termine di giorni 5 allora prossimi e pena dell'esecuzione forzata.

Torino, 2 luglio 1869.

**2451 CITAZIONE**

Con atto in data d'oggi dell'usciero sottoscritto, venne sull'istanza del sig. Luigi Ballor, residente in Torino, citato il sig. avv. Ettore Rasini di Mortigliengo nella forma prescritta dall'art. 181 del codice proc. civ. a comparire avanti la pretura della giurata informazioni sulla verità della rappresentanza fattagli che il cav. Agostino S. Martino di Chiossano, siasi assentato da Torino verso il finire del 1855, e che allora in poi non si abbia più avuto di lui notizia.

Torino, 31 maggio 1869.  
 2159 Macchetti p. c.

**2159 NOTIFICANZA**

(2° Pubbl.)  
 Con decreto 15 maggio 1869, il tribunale civile e correzionale di Torino, mandò al sig. pretore della sezione Menisio, di assomero sommario giurate informazioni sulla verità della rappresentanza fattagli che il cav. Agostino S. Martino di Chiossano, siasi assentato da Torino verso il finire del 1855, e che allora in poi non si abbia più avuto di lui notizia.

Torino, 31 maggio 1869.  
 2159 Macchetti p. c.

**ACCETTAZIONE D'EREDITÀ**

con beneficio d'inventario.  
 Con atto fatto presso il cancelliere della pretura di San Giorgio Canavese il 20 giugno 1869, la signora Teresa Borghi, moglie di Antonio Barabà, per mezzo del suo procuratore speciale notaio Giovanni Giacomo Zubina, dichiarò non voler accettare l'eredità del di lui zio Carlo Giuseppe Borghi, deceduto in San Giorgio, che col beneficio d'inventario.

2558 Canterio Giacomo cane.

**CITAZIONE ALL'ESTERO**

Il sacerdote don Lorenzo Ghivarello, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 24 gennaio 1866, ottiene decreto dall'illmo sig. presidente presso il regio tribunale civile di questa città il 21 marzo scorso anno, col quale per la citazione a seguire del Donatore Papparella residente in Alessandria di Egitto, venne abbreviato il termine a mesi tre, ciò stante con atto del primo corrente mese dell'usciero Benzi, venne il predetto Domenico Papparella citato in conformità degli art. 141 e 142 del cod. di proc. civ., a comparire avanti il prefato tribunale all'udienza degli 8 prossimo ottobre, per ivi vedersi autorizzato la subasta dei beni in detto atto descritti.

Torino, 3 luglio 1869.  
 2375 G. Gandiglio p. c.

**DIFFIDAMENTO**

Il sottoscritto diffida nuovamente il pubblico che egli non pagherà alcun debito contratto o da contrarsi dal suo figlio Luigi.

2371 Felice Feltri.

**SUBASTA E GRADUAZIONE**

(2° Pubbl.)  
 Il tribunale civile d'Ivrea sull'istanza dell'Olivetti David Donato e Moise Giuseppe fratelli, d'Ivrea, con sua sentenza primo maggio ultimo scorso autorizzò, a pregiudizio della Giulia Giacomo e Giuseppe fu Lorenzo di Settimo-Vitona, la vendita per subasta dei beni stabili da essi posseduti nei territori di Settimo-Vitona, Carema e Cesnola, consistenti in case, campi, prati, castagneti e vigne, divisi in ventisei lotti, al prezzo dagli istanti a ciascuna lotto offerto, cioè per primo lotto di L. 170; per secondo di L. 180; per terzo di L. 100; per quarto di L. 300; per quinto di L. 180; per sesto di L. 120; per settimo di L. 150; per ottavo di L. 120; per nono di L. 1100; per decimo di L. 340; per undicesimo di L. 210; per duodecimo di L. 270; per decimoterzo di L. 180; per decimoquarto di L. 20; per decimoquinto di L. 50; per decimosesto di L. 150; per decimosettimo di L. 50; per decimoottavo di L. 600; per decimonovesimo di L. 240; per vigesimo di L. 100; per vigesimo primo di L. 240 e per vigesimo secondo di L. 130; e colle condizioni inserite nel relativo bando in data 25 sceltato maggio, ove trovansi detti beni ampiamente descritti e coerenziati.

Dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegando l'istruzione al signor consigliere avv. Montelli; ingiungendo tutti i creditori aventi diritto a tale distribuzione di depositare presso la cancelleria del tribunale, fra giorni 30 dalla notificazione del bando le loro domande correlative dei titoli giustificativi.

Ed il sig. presidente dello stesso tribunale con un'ordinanza 22 scorso maggio, per l'incanto e successivo deliberamento dei beni di cui è caso, fissò l'udienza che sarà quella stessa tribunale tenuta il giorno 24 del prossimo mese di luglio.

Ivrea, 3 giugno 1869.  
 2196 Riva p. c.

**REINCANTO**

dietro aumento di sesto.  
 (2° Pubbl.)  
 Nel giudizio promosso dai signori dottore Gallenga Antonio e Stella Michele domiciliati a Castellamonte, contro il fallimento di Galleano Giacomo Antonio già dimorante in detto luogo, con sentenza di deliberamento 3 corrente, furono i quattro lotti posti in vendita, deliberati, cioè: il primo e l'ultimo agli istanti per difetto di oblatori, il secondo e terzo al sig. Antonietti Martino Umberto.

Con atto passato alla segreteria del tribunale il 18 pur corrente, venne a nome del sig. Griva Giacomo ivi procuratore capo, fatto l'aumento del sesto a tutti i quattro succitati lotti, portandone il prezzo:

Del lotto primo a L. 333 31;  
 Del lotto secondo a L. 93 31;  
 Del lotto terzo a L. 600 21;  
 Del lotto quarto a L. 87 50.

In seguito a tale aumento venne con presidenziale decreto 21 pur corrente, fissata udienza per reincanto dei suddetti beni, del 3 prossimo mese di agosto, che verrà aperto ai prezzi suddetti ed alle condizioni di cui nel bando del giorno di ieri.

Ivrea, 21 giugno 1869.  
 Guglielmetti p. c.

**2159 NOTIFICANZA**

(2° Pubbl.)  
 Con decreto 15 maggio 1869, il tribunale civile e correzionale di Torino, mandò al sig. pretore della sezione Menisio, di assomero sommario giurate informazioni sulla verità della rappresentanza fattagli che il cav. Agostino S. Martino di Chiossano, siasi assentato da Torino verso il finire del 1855, e che allora in poi non si abbia più avuto di lui notizia.

Torino, 31 maggio 1869.  
 2159 Macchetti p. c.

**2159 NOTIFICANZA**

(2° Pubbl.)  
 Con decreto 15 maggio 1869, il tribunale civile e correzionale di Torino, mandò al sig. pretore della sezione Menisio, di assomero sommario giurate informazioni sulla verità della rappresentanza fattagli che il cav. Agostino S. Martino di Chiossano, siasi assentato da Torino verso il finire del 1855, e che allora in poi non si abbia più avuto di lui notizia.

Torino, 31 maggio 1869.  
 2159 Macchetti p. c.

**2159 NOTIFICANZA**

(2° Pubbl.)  
 Con decreto 15 maggio 1869, il tribunale civile e correzionale di Torino, mandò al sig. pretore della sezione Menisio, di assomero sommario giurate informazioni sulla verità della rappresentanza fattagli che il cav. Agostino S. Martino di Chiossano, siasi assentato da Torino verso il finire del 1855, e che allora in poi non si abbia più avuto di lui notizia.

Torino, 31 maggio 1869.  
 2159 Macchetti p. c.